

Sala Capriasca

Comune di Capriasca, distretto di Lugano, Cantone Ticino

ISOS
Ortsbilder®



Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Ai piedi del monte Bigorio, Sala fu residenza signorile longobarda. Di una cinta muraria si indovina ancora l'esistenza. Persistono dettagli di epoca medievale in singoli edifici e nella spazialità. La parrocchiale, elevata sul resto dell'edificazione, si pone in un rapporto a vista privilegiato con quella di Vaglio.



Carta Siegfried 1894



Carta nazionale 2001

Villaggio

XX	XX	XX	Qualità situazionali
XX	XX	XX	Qualità spaziali
XX	XX	XX	Qualità storico architettoniche



1



2



3



4 Piazzetta principale lungo il percorso di attraversamento principale



5



6



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 1983: 1, 2, 6, 8
Fotografie 1998: 3-5, 7, 9-12



7



8



9 Cortile interno



10



11 Parrocchiale, secc. XVI-XVII



12 Accesso da sud, recente abitazione concorrente con la parrocchiale



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo in lieve pendio, a struttura compatta, ordinato su due percorsi principali, paralleli alle curve di livello, e su uno trasversale	A	X	X	X	A			1-11
I-Ci	I	Pendio verde terrazzato in primo piano da sud con orti e vigneti	a			X	a			
I-Or	II	Lungostrada in piano, continuità edilizia con Vaglio	b			/	b			
I-Ci	III	Promontorio prativo	a			X	a			12
I-Ci	IV	Ampia conca prativa a orti e vigna, irrinunciabile primo piano da est per il nucleo	a			X	a			
I-Ci	V	Ciglio della conca prativa, edificato	b			X	b			
I-Ci	VI	Pendio prativo e alberato, edificato	b			X	b			
I-Ci	VII	Avallamento prativo	ab			X	a			
	1.0.1	Strada principale del nucleo, in piano, in continuazione con la strada del versante orientale della valle del Vedeggio						o		1,4
	1.0.2	Slargo a piazzetta con due palazzine ottocentesche entro giardino cintato; una, cancelleria comunale						o		3,4
	1.0.3	Percorso trasversale alle curve di livello, in parte gradinato, con vuoto acciottolato con fontana, definito da edifici in parte riattati						o		6
	1.0.4	Stretto percorso acciottolato in lieve pendenza, parallelo alle curve di livello						o		8,11
	1.0.5	Edifici riattati, in parte modificati da aggiunte di volumi, balconi o trasformazioni delle aperture						o		
	1.0.6	Radicali trasformazioni di edifici tradizionali						o		
	0.0.7	Allineamento di palazzine a tre piani coperte a quattro falde, lungo la strada di accesso all'abitato; a cavallo del sec. XIX						o		12
	0.0.8	Edifici abitativi addossati ai margini del nucleo storico; 2ª metà sec. XX						o		
	0.0.9	Edifici abitativi in spazi verdi di cornice all'edificazione storica						o		
	0.0.10	Edifici abitativi costruiti in posizione irrispettosa per la parrocchiale, 2ª metà sec. XX						o		12
E	0.0.11	Chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate, sulla cima di un poggio, dominante l'insediamento; origine tardomedievale, ricostruzione dei secc. XV-XVI				X	A			11,12
E	0.0.12	Cimitero ai piedi del promontorio con la chiesa; sec. XIX, ampliato				X	A	o		
	0.0.13	Antica scultura funeraria con teschi e altre figure, con pietra datata 1770, rinvenuta in altro punto dell'insediamento						o		
	0.0.14	Depositi e laboratori ai margini del nucleo storico; 1ª metà del sec. XX						o		
E	0.0.15	Casa comunale, imponente volume a tre piani, in posizione dominante; inizio sec. XX				X	A			
E	0.0.16	Cappella di S. Liberata				X	A			
	0.0.17	Deposito e laboratorio annullante lo stacco di rispetto dell'avvallamento tra cappella e nucleo storico						o		
	0.0.18	Convento di S. Maria del Bigorio, nell'ISOS Caso particolare di importanza nazionale						o		
	0.0.19	Bigorio, frazione di Sala Capriasca, nell'ISOS Villaggio di importanza nazionale						o		
	0.0.20	Ponte Capriasca, nell'ISOS Villaggio di importanza regionale						o		
	0.0.21	Vaglio, nell'ISOS Villaggio di importanza locale						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Alla località – «Sara» secondo la denominazione tradizionale locale – si fa riferimento per la prima volta nel 1078; nel 1335 compare in qualità di Comune. Il toponimo, di origine longobarda, fa pensare a un'esistenza del villaggio in epoca antecedente a quella della prima attestazione; con «Sala», infatti si designava, in epoca feudale, la residenza signorile con azienda privata, il centro di una realtà economico amministrativa più grande. Nel 1467 viene citata come «Salla». Nei pressi di Sala l'imperatore Sigismondo sottoscrisse un accordo con il Duca Filippo Maria Visconti nell'ottobre del 1417. Nel 1484 fu colpita dalla peste. Nella prima metà del secolo XV doveva fornire a Milano 51 soldati e materiali bellici. Nel Dicembre 1478 gli Svizzeri si impadroniscono del villaggio, dandolo alle fiamme e uccidendo due abitanti, e nell'occasione viene citato come «burgus» e descritto come una cittadella fortificata: «terra bona et murata». Per lungo tempo, nonostante il Sottoceneri appartenesse al vescovo di Como, la Capriasca fu milanese, inclusa nel Comitato di Seprio. La Pieve di Capriasca rimase ecclesialmente ambrosiana anche quando passò sotto il governo temporale del vescovo di Como. Probabilmente ci fu una sorta di permuta di beni tra Milano e Como che interessò la Capriasca tutta.

Mentre il territorio del resto del comune dipende ecclesiasticamente dalla parrocchia di Tesserete, la località di Sala fa capo alla propria chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate (0.0.11). L'edificio viene citato per la prima volta nel 1413, allorché assunse la gestione autonoma del proprio patrimonio. Ma le sue origini risalgono a epoca precedente e, inizialmente, in accordo con la sua funzione di chiesa battesimale, era consacrato a S. Giovanni Battista. L'edificio fu rinnovato nel XV e nel XVI secolo. L'alto campanile dalla copertura conica, presenta agli ultimi due livelli bifore del Romanico.

La Carta Siegfried del 1894 mostra già tutti i principali collegamenti con Tesserete, Bigorio e Vaglio, nello stesso stato di quello attuale. Più consistente è oggi l'edificazione, in particolare all'estremità settentrio-

nale e, parimenti, nella carta ottocentesca, sul lato orientale della principale strada di attraversamento del nucleo, comparivano soltanto due edifici, mentre oggi, pur con distribuzione lenta, tutto quel lato trova una definizione ad opera di edifici. Appariscende è la minore presenza attuale della superficie vignata. Campicoltura, allevamento del bestiame e del baco da seta furono le attività tradizionali integrate dai redditi da emigrazione. Il dato sulla popolazione del comune, che però comprende anche alcune frazioni, mostra una progressiva crescita dei residenti, fino ai 992 del 1990 rispetto agli 824 del 1980 e ai 568 del 1920.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Il villaggio, tra Val Vedeggio e Valle Capriasca, si situa alle falde del monte Bigorio, esposto verso sud ovest. L'edificazione si concentra in un nucleo edilizio (1) attraversato dalla strada di collegamento Vaglio–Bigorio. Tale percorso, asfaltato (1.0.1), ha decisamente carattere di percorso interno, anche perché oggi il suo attraversamento è evitato da un tracciato che permette l'aggiramento del nucleo; rappresenta anche il punto più alto del nucleo da dove, verso ovest, il terreno comincia a digradare. La maggior parte dell'edificazione, quindi, si pone in gran parte in pendio.

L'edificazione storica racchiusa tra due percorsi

Margine a monte e margine a valle del nucleo sono segnati da due percorsi che racchiudono la maggior parte dell'edificazione: a monte quello principale (1.0.1), asfaltato, irregolare quanto a direzione, ma con andamento in piano; a valle un percorso di carattere più rurale, acciottolato (1.0.4), che, procedendo arcuato e in progressiva lieve pendenza, raggiunge il livello di quello principale, quasi confluisce con esso davanti alla chiesa. I due percorsi si raccordano anche attraverso il principale percorso trasversale alle curve altimetriche (1.0.3). Questo percorso, acciottolato, supera il sensibile dislivello con la gradinatura.

Subito a valle di quello principale, un altro percorso acciottolato con al centro, ma non per tutto il suo tracciato, lastre grandi di granito, attraversa tutta la

lunghezza del nucleo e nel punto di incrocio con il percorso gradinato si configura un ampliamento (1.0.4). In relazione con tale ampliamento, acciottolato, in cui una fontana inserisce un carattere di pubblico, l'edificazione è tipicamente rurale e priva di tratti di prestigio e vari ed evidenti sono gli interventi di riattamento.

Definizione serrata e definizione lenta

Mentre il margine occidentale del percorso principale è strettamente definito dall'edificazione che si interrompe solo per le incisioni dei vicoli che scendono il pendio, il lato opposto si presenta più discontinuo e maltrattato da alcuni rifacimenti poco curati (1.0.6). All'incontrarsi con il principale percorso trasversale (1.0.3) si ha un ampliamento in corrispondenza del quale due edifici abitativi ottocenteschi (1.0.2) – uno ha un cortiletto cinto da un muretto con inferriata – forniscono la presenza più interessante su quel lato e conferiscono importanza a tale contesto. Dalla strada principale, asfaltata, il passaggio al percorso trasversale (1.0.3) è dato da un arco in corrispondenza di un edificio molto vecchio, con muratura trattata a rasapietra, con perimetro e copertura poligonale. La chiusura del lato a valle, la presenza di edifici di notevole mole e, in qualche caso – come nel punto di incontro con il percorso gradinato – con un arco, a guisa di porta entro le mura di recinzione a una cittadina, fa pensare a una cinta muraria quale pure, secondo le testimonianze, esisteva. Il primo edificio di tale lato, a sud, ha l'aspetto molto arcaico di casa fortificata e in essa si apre un portale d'accesso a un cortile. Su questo lato le case sono normalmente intonacate, a due, tre piani; anche un muro di chiusura a un cortile contribuisce alla definizione del percorso. Verso l'estremità nord si impone per volumi e dettagli architettonici un edificio che rimanda ai secoli XVII–XVIII, con un portale imponente e uno stemma ecclesiastico in stucco. Sul lato opposto un portale simile a quello della casa, inserito nel muro di recinzione di un orto, fa pensare a una pertinenza di quella.

Il percorso a valle (1.0.4), acciottolato, con una guida centrale, largo circa due metri e mezzo, serve la parte bassa dell'edificazione, unendo il vuoto in accesso davanti alla chiesa con l'estremità occidentale

del nucleo. Lo sboccare verso la chiesa inquadra la maestosa facciata fornendo un'immagine da apparizione. Il tracciato, particolarmente sensibile alla topografia, si svolge con un progressivo lento digradare verso nord. Qui si dissolve in un ambiente un tempo ad orti di cui rimangono sopravvivenze. Il suo andamento media tra il percorso principale in piano e la ripidità del percorso trasversale. In parte è definito da muri, numerosi gli edifici utilitari originari oggi abitazioni, qualcuno ancora nella funzione d'origine. Molto presente la pietra a vista. Gli edifici a due piani, due piani e mezzo, ora uniti a schiera, ora isolati, in qualche caso racchiudono piccoli spazi ad orto. Brevi passaggi incidono il margine verso la campagna (I).

La gerarchia dei percorsi e la spazialità interna

Notevole il contrasto tra la chiara leggibilità di questi percorsi principali e la gerarchia che stabiliscono nella viabilità interna, da un lato, e la complessa ordinatura compresa nello spazio che racchiudono dall'altro. Strettissimi i raccordi fra di essi, dati da brevi passaggi, spesso gradinati, quasi sempre acciottolati. Il tessuto è fortemente caratterizzato dall'irregolarità dei fronti di definizione di percorsi e vuoti di diversa natura – vuoti semipubblici, piazzole, orti, fazzoletti di terra –, dai muretti che li reggono e che definiscono cortili di diversa forma e dimensione, aperti prevalentemente sui percorsi secondari o, in alcuni casi, chiusi da mura con portali ad arco. Gli edifici non sorgono quasi mai in piano, con l'eccezione di quelli sul percorso principale o quando poggino su una piattaforma manufatta.

Nei percorsi più importanti, là dove non c'è la linea regolare di carreggiata, è la particolare disposizione dei conci a disegnare una linea centrale di scolo dell'acqua. Nella parte centrale del nucleo numerose sono anche le vasche di fontane, perlopiù rettangolari, in lastre di pietra. Seppure siano presenti in tutte le parti del nucleo, i volumi puramente utilitari sono più frequenti nella parte più a valle, perlopiù giustapposti agli edifici abitativi, ma non è raro trovarli isolati. Alcuni dettagli, tra i quali le aperture trilitiche, ancora aperte o, spesso, tamponate, rimandano a una sostanza molto arcaica.

Gli interni

L'accesso all'abitato a sud è marcato dal volume della chiesa parrocchiale, dominante sul resto dell'edificazione grazie alla sua posizione su un rialzo del terreno (III), in parte occupato, negli ultimi decenni, da edifici abitativi; più in basso, distanziato, il cimitero (0.0.12). Fa conto notare che, come si riscontra spesso, gli edifici tra fine Ottocento e inizio Novecento curano il loro insediarsi con particolare attenzione alla relazione con il preesistente, in particolare collocandosi a rispettosa distanza dalla chiesa e non interferendo nella relazione di essa con il resto dell'edificazione (0.0.7); ciò che invece non succede, di solito, per gli edifici della seconda metà del Novecento (0.0.10) insensibili, nel loro insediarsi, a ogni tipo di attenzione per il contesto, in questo caso degradando in maniera forte la relazione tra chiesa e resto del nucleo e interferendo pesantemente sulla vista sulla chiesa stessa.

Eccentrica, rispetto al resto dell'edificazione, è la Casa comunale (0.0.15), posta al margine del ripido digradare del pendio su cui corre il collegamento con Bigorio (0.0.19). L'edificio, dell'inizio del XX secolo, con un perimetro non regolare, dalla sua posizione coglie la silhouette del nucleo a valle, dominata dalla chiesa, con sullo sfondo la chiesa di Vaglio. La posizione sull'alto ciglio prativo dell'ampia superficie verde di sottolineatura dell'edificazione storica (IV), lo mette in forte evidenza da distanza e gli concede una favorevole vista sul resto del villaggio. Da tale posizione si apprezza appieno l'importanza di tale superficie prativa, con qualche filare di vite e qualche albero da frutta. Nel paesaggio dei tetti emergono, fra le altre, alcune coperture a piramide. Ma compare, soprattutto, la disomogeneità dei materiali e quindi dei colori.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Vietare ulteriori inserimenti a ridosso dell'edificazione storica; tutti i margini sono estremamente sensibili alle trasformazioni.

Introdurre un divieto di edificazione entro il piano IV, molto importante per la vista da distanza e dall'alto e

per la riconoscibilità dei margini storici dell'insediamento.

Si impone un recupero del paesaggio dei tetti, in parte compromesso dall'uso indiscriminato di materiali di coperture non tradizionali e tra loro fortemente disomogenei.

Particolare attenzione va posta nel salvare la leggibilità della gerarchia dei percorsi fondata anche sul trattamento della pavimentazione.

Un accurato recupero o rifacimento dell'originale fondo del vicolo principale accrescerebbe il valore spaziale del nucleo.

Particolare tutela va riservata anche alla struttura del nucleo, in particolare alla conservazione dell'equilibrio esistente tra edificato e piccoli spazi utilitari.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

<table border="1"> <tr> <td>×</td> <td>×</td> <td>✓</td> </tr> </table>	×	×	✓	Qualità situazionali
×	×	✓		

Buone qualità situazionali in un contesto di pressoché generale integrità del paesaggio naturale che circonda il villaggio con ampi spazi verdi a sottolineatura dell'edificazione storica.

<table border="1"> <tr> <td>×</td> <td>×</td> <td>✓</td> </tr> </table>	×	×	✓	Qualità spaziali
×	×	✓		

Buone qualità spaziali nel chiaro rapporto tra la struttura del nucleo e la topografia, nell'adeguarsi a questa di percorsi ed edifici; nella chiara leggibilità della gerarchia dei percorsi, leggibile anche nel tipo di pavimentazione e nella ricchissima trama di percorsi secondari di raccordo con quelli principali. Buone qualità anche nel relazionarsi di chiesa e municipio con il resto dell'insediamento.

<table border="1"> <tr> <td>×</td> <td>×</td> <td></td> </tr> </table>	×	×		Qualità storico architettoniche
×	×			

Buone qualità storico architettoniche nella fondamentale conservazione di un patrimonio edilizio rurale conservante tratti che rimandano all'epoca medievale;

nella leggibilità dell'evoluzione nei secoli all'interno del nucleo e, esternamente ad esso, nell'avvio di un piccolo sviluppo a cavallo del secolo XIX. Buone qualità anche nella presenza di alcuni manufatti di particolare interesse, di epoca medievale e post-medievale, quand'anche, a volte, in parte trasformati, e negli edifici ecclesiastico e del Comune, entrambi valorizzati dalla posizione, ciascuno rappresentativo dell'epoca di edificazione.

2^a stesura 03.05/pir

Pellicole n. 5242–5244 (1983); 8817, 8818 (1998)

Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'indice delle località
717.378/102.768

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere